

2.3.2 Progetto Cuccioli in Famiglia

Obiettivi:

L'obiettivo principale posto era quello di attivare alcuni interventi con caratteristiche ludico-educative di aggregazione sociale per bambini/e dai 18 mesi ai tre anni con la presenza di genitori, familiari, adulti per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore (fascia oraria pomeridiana; data avvio: ottobre 1999; data conclusione: gennaio 2001). Le motivazioni progettuali erano analoghe a quelle già indicate per la tipologia di intervento "Spazio Cuccioli", ma i "Cuccioli in famiglia" si volevano connotati anche dalla presenza e dalla partecipazione, in momenti ed ambiti definiti, di genitori e/o adulti significativi nell'esperienza dei bambini. Si trattava di attivare interventi in cui i bambini dai 18 ai 36 mesi potessero giocare liberamente tra loro e/o con gli adulti oppure partecipare ad attività guidate e di laboratorio, anche con l'eventuale partecipazione di bambini fino ai 6 anni di età. Si poneva anche la possibilità per i genitori di trovare uno spazio, per conoscersi e condividere le esperienze.

Stato di attuazione:

Sono stati attivati 4 interventi a partire dal mese di ottobre del 1999 ed uno è stato attivato nel mese di ottobre 2000.

Risultati raggiunti:

Anche in questo servizio la risposta è stata buona, eccezion fatta per le due realtà di S. Pietro in Volta e della Giudecca; gli incontri per i genitori hanno avuto una elevata affluenza di pubblico.

Descrizione del dato di gradimento: Molto buono.

Enti/Realtà coinvolte: Cooperative Sociali, Servizi dell'Area delle Politiche Educative ed Edilizia Scolastica del Comune di Venezia.

2.3.3 Progetto Ludoteca e Animazione nei reparti pediatrici negli ospedali

Obiettivi:

Intervento innovativo finalizzato a portare sollievo ai piccoli pazienti ospiti nei reparti pediatrici cittadini affiancando alle abituali attività ludotecarie animazioni teatrali e spettacoli di mimo e di burattini.

Stato di attuazione:

Sono stati realizzati dei piccoli spettacoli nei due reparti pediatrici di Mestre e Venezia.

Risultati raggiunti:

Offrire un servizio di animazione e intrattenimento ai bambini ammalati e in situazione di disagio e talvolta di paura.

Descrizione del dato di gradimento:

Molto buono. E' molto gradito ed apprezzato dai bambini, dai genitori e dalla struttura ospedaliera.

Enti/Realtà coinvolte A.U.S.S.L n. 12, Animatori esperti, Servizio Civile.

Il progetto è stato riproposto con il finanziamento relativo all'anno 2000

Note:

L'iniziativa completa e integra l'offerta teatrale per i bambini promossa da molti anni dal Comune di Venezia in collaborazione con altri Enti

2.3.4 Progetto Ludoteca 0/6 anni**Obiettivi:**

Ampliamento e trasformazione di servizi esistenti con caratteristiche di spazio attrezzato per i bambini 0-6 anni accompagnati da adulti. L'intervento prevede una integrazione innovativa del *Servizio Ludotecario Cittadino*, finalizzata alla creazione *ex novo* di spazi ludici per bambini da zero a sei anni ed alla attivazione di attività ludiche adeguate all'età e condotte da esperti animatori.

Stato di attuazione:

Sono funzionanti le due Ludoteche previste.

Risultati raggiunti:

Offrire il Servizio di Ludoteca ad una utenza nuova comprendente la fascia di età 0-6 anni.

Descrizione del dato di gradimento:

Buono: gli spazi 0-6 sono frequentati ed apprezzati.

Enti/Realtà coinvolte:

Consiglio di Quartiere, Scuole, Associazioni, *Servizio Minori* Assessorato alle Politiche Sociali.

Il progetto è stato rifinanziato con la nuova triennialità

Note:

In una ipotesi di espansione del *Servizio Ludotecario* cittadino, la creazione di appositi spazi 0-6 anni può costituire un valido luogo di incontro e gioco per bambini e genitori.

2.3.5 Progetto La città dei bambini e delle bambine

Obiettivi:

Progetto innovativo finalizzato a diffondere la cultura dell'infanzia e a stabilire un rapporto bambino/città in una prospettiva educativa della progettazione partecipata, fornendo a docenti e scolari, strumenti, strategie educative e percorsi finalizzati all'apertura della scuola alla città e alla realizzazione di interventi atti a rendere la città più amica dei bambini.

Stato di attuazione:

Sono stati realizzati due percorsi di formazioni per insegnanti con 30 incontri e 37 interventi in classe. All'interno delle molte tematiche emerse sul rapporto bambino/città si è lavorato sugli *spazi gioco* e nella *comunicazione adulti/ragazzi*.

Risultati raggiunti:

E' stata realizzata una rivista "ICEBERG", scritta da una redazione di ragazzi e coordinata da due giornalisti. Sono stati organizzati tre consigli di quartiere aperti ai ragazzi su problemi da loro posti. E' stata allestita una mostra dei progetti e delle proposte sulle città dei bambini e ragazzi.

Descrizione del dato di gradimento: Buono.

Enti/Realtà coinvolte:

Consigli di Quartiere di Carpenedo, di Marghera, di Favaro e di Dorsoduro.

Note:

La proposta ha volutamente scelto, al di là dei momenti di formazione, un profilo basso: si è puntato su cose fattibili e realistiche senza illudere i ragazzi e i bambini di poter "magicamente cambiare la città". In una ipotesi di coordinamento e di collaborazione con altri Assessorati, la proposta può ampliare l'orizzonte e mirare ad obiettivi più complessi.

2.3.6 Progetto Riqualificazione verde scolastico

Obiettivi:

Progetto innovativo finalizzato alla costruzione di orti e giardini a scuola, favorendo esperienze di progettazione partecipata di bambini e ragazzi a partire dall'ambito del territorio scolastico in modo da riqualificare il verde scolastico mediante progetti elaborati a scuola.

Stato di attuazione:

E' stato messo a punto il progetto educativo didattico e, a grandi linee, sono state programmate le modalità operative. In autunno sono previsti i primi incontri a scuola.

Enti/Realtà coinvolte: Azienda Multiservizi Ambientale Veneziana, Scuole del territorio veneziano.

Finita la fase di progettazione, con i nuovi finanziamenti relativi al 2000 si sta passando alla fase attuativa del progetto.

Note:

Il cortile, il giardino scolastico raramente sono visti come luoghi dell'azione educativa; progettarli e trasformarli assieme ai bambini, nel rispetto della sicurezza e della normativa, significa arricchire la scuola di altre opportunità e rendere migliore uno spazio gradito dai bambini.

2.3.7 Progetto Centri Estivi ed Estate Ragazzi

Obiettivi:

Integrazione innovativa dei *Centri Estivi* al fine di organizzare in alcuni quartieri e nel periodo estivo di sospensione della scuola, attività ricreative e sportive adatte agli adolescenti.

Stato di attuazione:

E' stato realizzato solo un *Centro Estivo* nel quartiere Chirignago-Gazzera nell'estate 1999 rispetto ai tre previsti, per motivi di ordine organizzativo e difficoltà di coinvolgimento del privato sociale.

Risultati raggiunti:

Soddisfacente per quanto riguarda il *Centro Estivo* realizzato. Vista l'impossibilità di allargamento dell'esperienza a tutto il territorio comunale, non si ritiene opportuno riproporre il progetto avulso da un più ampio programma di interventi.

Descrizione del dato di gradimento: Buono

Enti/Realtà coinvolte: Consiglio di Quartiere, Polisportiva *l'Aquilone*.

E' stato rifinanziato con la Legge 285/97 un progetto per un centro estivo per adolescenti nell'anno 2000.

Note:

Il servizio ormai consolidato dei *Centri Estivi* è rivolto ai bambini della fascia dell'obbligo, mentre rimane scoperta la fascia d'età corrispondente alla scuola media. In assenza di

proposte rivolte alla preadolescenza, spesso l'alternativa è costituita dalla strada, dalla televisione o dal computer. In una età difficile e delicata, la vera prevenzione è offrire proposte di aggregazione e di attività creative, ricreative, sportive ecc. Lo slogan potrebbe essere: "meglio finanziare l'agio ora che dover poi sostenere costi sociali ed economici del disagio".

2.3.8. Progetto Multicultura a scuola

Obiettivi:

Intervento innovativo finalizzato all'inserimento dei bambini stranieri nelle scuole del territorio comunale, anche attraverso l'utilizzo di figure di mediazione educativa e culturale specializzate in lingue straniere ed orientali e nell'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Stato di attuazione:

Quattro esperti rispettivamente in Cinese, Arabo, Portoghese, Albanese e nell'insegnamento dell'Italiano come seconda lingua, hanno svolto azione di supporto scolastico e mediazione culturale soprattutto agli insegnanti e talvolta ai genitori per n. 1000 ore in 14 scuole di Mestre e Venezia, elementari e medie.

Risultati raggiunti:

Esclusi gli interventi brevi e di emergenza che vengono espletati dal *Servizio Immigrati e Nomadi* dell'*Assessorato alle politiche sociali*, escluse anche azioni di solo sostegno al bambino straniero, si è cercato di lavorare con gli insegnanti per fare acquisire competenze e metodologie didattiche in ambito di accoglienza, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, introduzione di percorsi di multiculturalità.

Descrizione del dato di gradimento: Molto buono.

Enti/Realtà coinvolte:

Provveditorato agli Studi, Scuole Materne private e statali, Scuole Elementari e Medie, Università di Venezia, Università di Milano, Centro COME (Caritas Ambrosiana) e Provincia di Milano.

Il progetto è stato rifinanziato.

Note:

I servizi Educativi del Comune di Venezia hanno sostenuto per anni la sperimentazione delle lingue straniere alle elementari: sembra tanto importante oggi sostenere gli insegnanti nell'inserimento dei bambini stranieri, tanto più che le lingue straniere non sono più

l'Inglese o il Francese ma l'Arabo, il Cinese, il Bengali, l'Albanese ecc.

La proposta è chiaramente formulata in chiave educativa e didattica, abbisogna di continuità nel rispetto dei tempi di programmazione della scuola e mira a formare professionalità e competenze all'interno della scuola.

2.4 Interventi per la promozione dei diritti nelle comunità

Promossi dal Servizio Gioventù Area Aggregazione

Progetto di integrazione scuola territorio:

Sub progetto 1 creazione di centri di aggregazione nei quartieri a rischio

Sub progetto 2 scuola e prevenzione nei quartieri a rischio.

Obiettivi:

- Promuovere la creatività e la libera espressione dei ragazzi favorendo un rapporto tra la scuola e il territorio.
- Promuovere l'allestimento di laboratori all'interno dei *Centri di Aggregazione Giovanile*, favorendo una maggiore partecipazione dei giovani.
- Incrementare le risorse per lo sviluppo di attività artistico-culturali nelle scuole.

Stato di attuazione:

- Concluso l'allestimento di tutti i laboratori previsti all'interno dei *Centri di Aggregazione* di Mestre e di Venezia con fornitura delle attrezzature necessarie.
- Realizzati n. 18 corsi, affidati a conduttori iscritti all'archivio *Giovani Artisti* del *Servizio Politiche Giovanili*, nelle seguenti discipline: musica, teatro, video, fotografia, e computer grafica.

Risultati raggiunti:

- Coinvolte 10 scuole superiori con la promozione delle iniziative.
- Inserimento del progetto nel *Piano di Offerta Formativa* di 4 scuole.
- Realizzazione di iniziative pilota in due scuole tramite integrazione con progetto *Telemaco* (operatore a supporto degli studenti per attività di informazione/animazione scolastica).
- N. 350 ragazzi iscritti ai corsi presso i *Centri di Aggregazione*.
- Rassegna conclusiva dei lavori prodotti con la partecipazione di ragazzi.
- Incrementata l'utenza dei *Centri* anche per l'uso libero dei laboratori.

Descrizione del dato di gradimento:

Un questionario distribuito a conclusione degli ultimi laboratori ha rilevato un buon indice di gradimento tra i partecipanti.

In particolare i ragazzi hanno dichiarato la propria soddisfazione

- per gli spazi a disposizione
- per aver realizzato un prodotto finito
- per aver acquisito nuove capacità in campo artistico-espressivo
- per aver fatto nuove amicizie
- per aver potuto esporre i propri lavori al pubblico.

Enti/realità coinvolte:

- Provveditorato agli studi di Venezia
- 10 scuole superiori del comune di Venezia
- 5 Centri di Aggregazione
- Operatori del *Progetto Telemaco* del Servizio Politiche giovanili
- 6 giovani artisti e due associazioni culturali iscritti all'archivio *Giovani Artisti*.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

La promozione dei diritti quotidiani delle bambine e dei bambini, degli adolescenti e delle adolescenti, lo sviluppo di una consapevole politica dell'infanzia e della adolescenza fanno parte da molto tempo delle attenzioni delle Amministrazioni Comunali. In questo ambito il Comune di Venezia ha visto nella Legge 285/97 un'ulteriore occasione per dare alla propria politica nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza un aspetto di unitarietà, sistematicità e soprattutto di innovazione. In tal senso sono state preliminarmente individuate le finalità principali degli interventi, in un'ottica appunto di innovazione e promozione del benessere, che si muove parallelamente agli obiettivi di prevenzione del disagio e di contrasto delle povertà e dei rischi sociali. Conseguentemente sono state, in particolare, individuate quattro aree di intervento:

- Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un'ottica di pari opportunità, volti particolarmente al contrasto della violenza in famiglia;

- Interventi per la promozione delle relazioni familiari, volti al sostegno delle responsabilità familiari ed alla mediazione culturale per i bambini immigrati;
- Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza, con particolare riferimento alle alternative ai nidi ed ad azioni di promozione della “*Città delle bambine e dei bambini*”;
- Interventi per la promozione dei diritti delle/degli adolescenti nella comunità e nella scuola.

Piano di intervento cittadino L. 285/97

Le aree di intervento sopra indicate sono state successivamente sviluppate in linee guida con lo scopo di proporre al mondo dell'associazionismo e del volontariato un confronto ampio ed idoneo a favorire la presenza del terzo settore nella progettazione degli interventi, un orientamento coordinato degli stessi ed una prospettiva culturale integrata della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel rispetto, tuttavia, delle differenze culturali ed ideali e delle scelte e delle propensioni pluralistiche *in primis* delle famiglie in tema di cura dei figli. Alla luce di queste considerazioni il Comune di Venezia ha elaborato le *Linee di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, presentate al mondo dell'associazionismo e del volontariato il 23 aprile del 1998, durante un seminario organizzato assieme alla Regione Veneto.

Le *Linee* si sono poi concretizzate nell'ipotesi di *Piano territoriale di interventi a favore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, frutto del confronto e del lavoro comune di diversi Settori dell'Amministrazione (*Servizio Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze, Servizi Sociali, Servizi Scolastici, Servizio Gioventù*). Già durante questa prima fase, in cui le linee politiche da anni percorse dall'Amministrazione Comunale si sono coniugate con gli aspetti di innovazione programmatica e di apertura al cosiddetto terzo settore previsti dalla legge, è emersa la necessità di:

- avviare una metodologia di lavoro a livello interassessorile ed intersettoriale, presupposto fondamentale per dare agli interventi unitarietà ed incisività;
- rafforzare i rapporti già esistenti con gli altri interlocutori pubblici e privati presenti sul territorio e di crearne di nuovi;
- verificare le potenzialità interne indispensabili per poter attivare gli interventi previsti dal *Piano*;

- comprendere ed assimilare nuove procedure amministrative previste dalla Legge 285 e inusuali nell'ambito delle norme contabili dei Comuni.

Si è quindi passati alla vera e propria programmazione, arrivando il giorno 7 settembre 1998 alla firma dell'Accordo di Programma tra Comune, Prefettura, A.U.S.S.L. n. 12, Provveditorato agli Studi, Tribunale dei Minori, che prevede una stretta integrazione operativa tra istituzioni in relazione alle specifiche competenze, pur mantenendo in capo al Comune di Venezia la titolarità del *Piano d'Intervento*, come peraltro previsto dalla legge. In particolare nell'Accordo di Programma vengono definiti l'iter e le modalità di realizzazione dei Progetti attraverso la collaborazione tra le istituzioni firmatarie, prevedendo pure che le istituzioni coinvolte indichino i loro rappresentanti per valutare la qualità delle proposte e la loro fattibilità per le diverse aree di intervento, secondo le linee indicate dai Settori competenti del Comune.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

La nuova programmazione viene a coincidere con l'istituzione della *Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative* di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 860 del 21.9.2000, con la quale è stato definito un nuovo assetto strutturale ed organizzativo di tutti i servizi alla persona con l'obiettivo di integrare le funzioni proprie delle politiche sociali, scolastiche, educative, sportive e giovanili. La pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 è avvenuta lungo la linea della continuità e della valorizzazione delle esperienze risultate significative nel corso del primo triennio, sia per quanto riguarda gli aspetti innovativi sia per quanto concerne l'impatto sull'utenza. Alcuni interventi sono stati anche recepiti all'interno della programmazione ordinaria dell'Ente. In tal senso si ricordano tra tutti i già citati interventi di "Spazio cuccioli" e Cuccioli in famiglia" (Deliberazione della Giunta Comunale n. 233/P.G. 031528 del 2.3.2001 ad oggetto: *Interventi innovativi di cui alla Legge 285/97 denominati "Spazio Cuccioli" e "Cuccioli in famiglia" - Prosecuzione sperimentazione con risorse del Bilancio Corrente*)

Il principale riferimento per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 è costituito dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. 1117 del 28/12/2000 ad oggetto *Legge 285/97 "Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza". Piano di azione per il triennio 2000-2002 assegnazione dei finanziamenti 2000 ed approvazione delle linee guida per la*

pianificazione triennio 2000-2002, il cui contenuto è stato poi recepito con decreto del Sindaco, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, del 29/12/2000 n. 2000.VE.188025. In particolare sono stati recepiti, oltre agli interventi da finanziare con il Bilancio 2000 della Legge 285/97, le “*Linee di indirizzo*” relative a tutta la seconda triennalità delle legge e che si riportano in modo integrale:

Legge 28 agosto 1997, n. 285

Linee di indirizzo per il Triennio 2000-2002

Richiamati:

- la legge 28 agosto 1997, n. 285 ad oggetto *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*” la quale, all’art. 1, n.2 dispone che una quota pari al 30 per cento delle risorse del Fondo nazionale per l’infanzia e l’adolescenza di cui al n. 1 del medesimo articolo sia riservata al finanziamento di interventi da realizzare, assieme ad altri, nel Comune di Venezia;
- il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2000/2001* (Legge 451/97), approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri 2 giugno 2000 e successivamente con D.P.R. 13 giugno 2000 (Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21-08-2000);
- la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2000, n. 2700. L. 28.8.1997, n. 285 “*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*”. *Criteri per l'assegnazione dei finanziamenti anno 2000 ed approvazione delle indicazioni per la pianificazione triennio 2000-2002*;
- il *Documento di intenti delle Città riservatarie per la nuova programmazione triennale della L. 285/97*.
- il *Decreto interministeriale* di approvazione delle tabelle di ripartizione del fondo istituito dalla L. 285/97 alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano e alle città riservatarie (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali, *Decreto 28 luglio 2000, Ripartizione delle quote del Fondo per l'Infanzia e l'adolescenza. Esercizio finanziario 2000* (GU 21.11.2000, Serie generale, n. 272);

Considerato che:

- in riferimento al quadro normativo nazionale e regionale, al Piano Nazionale di Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età

evolutiva anni 2000 - 2001, al Progetto Materno Infantile del Piano Sanitario Nazionale, alle esigenze e istanze del contesto organizzativo e socio-culturale locale emerse anche dai dati rilevati dai diversi osservatori nazionali, regionali e locali, la Città di Venezia, quale riservataria ai sensi dell'art. 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285, è chiamata a recepirne e attuarne gli indirizzi e le finalità;

- in coerenza con gli indirizzi espressi dagli articoli dal 4 al 6 della legge 285/97, s'intendono valorizzare e privilegiare aree di progettualità che corrispondano a peculiari bisogni o tendenze della città che, come noto, è caratterizzata da un tasso di natalità tra i più bassi d'Italia in un contesto generale di depressione demografica con punte di vero e proprio spopolamento in talune zone: tale fenomeno, in parte compensato dalla controtendenza costituita dalla migrazione straniera, pone in primo piano le problematiche connesse con l'integrazione delle culture, con particolare riferimento alla cultura dell'accoglienza, e le politiche di sostegno della maternità e della genitorialità oltre che della crescita;
- le indicazioni nazionali riguardanti l'impatto del primo triennio della Legge 285/97 nelle politiche minorili territoriali sottolineano alcuni elementi qualificanti, che possono essere usati per riorganizzare la proposta del nuovo Programma Triennale 2000-2002:
 - La diffusione: nel senso della capacità dell'intervento pubblico di considerare e farsi carico della comunità civile nel suo complesso, accogliendo nel contempo le istanze delle inevitabili specificità e sofferenze: "la legge 285/97 esprime potenzialità e risorse che consentono di segnare una discontinuità positiva offrendo occasioni, servizi ed interventi per migliorare le condizioni di vita reali delle persone più piccole nella loro quotidianità".
 - La qualità: intesa come capacità di ripensare e programmare una politica locale dei servizi sociali, socio sanitari ed educativi; "nell'ambito dei servizi per l'infanzia ha senso parlare di qualità a patto di considerare anche la dimensione politica ed istituzionale poiché non basta la validità di singoli servizi a garantire politiche di qualità, ma è il sistema complessivo che si deve qualificare". Di conseguenza la qualità espressa dai singoli servizi o progetti nella passata triennalità assumerà un senso compiuto solo all'interno di un nuovo

programma congruente e di più ampio respiro.

- L'integrazione: intesa come possibilità di sviluppare una logica di azioni comuni, favorendo la condivisione di obiettivi operativi tra istituzioni e servizi del pubblico e del privato sociale e la loro capacità di collaborare; "Partendo dal presupposto che le condizioni dell'infanzia siano indice della qualità delle relazioni e della vita sociale nella sua globalità, si può meglio comprendere quanto l'infanzia costituisca il terreno di elezione per l'integrazione delle politiche sociali e delle risorse ad esse destinate".

Pertanto:

concordando con tali indicazioni, si ritiene di straordinaria importanza proporre un *Piano Comunale per l'Infanzia e l'Adolescenza* che abbandoni modelli di intervento d'emergenza a favore di politiche integrate che facilitino positive condizioni di crescita e che coinvolgano l'Amministrazione Comunale, l'Azienda Socio Sanitaria, il Provveditorato agli Studi, i Servizi, il Terzo Settore ed i Cittadini in percorsi di attenzione quotidiana ai minori, riconoscendo e valorizzando ruoli e competenze di ogni attore presente sulla scena, nel contesto di una più ampia crescita dell'intera Comunità Locale. Il benessere infantile non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale nei confronti della loro crescita. L'esperienza di porre il bambino/a ed il ragazzo/a al centro della programmazione delle attività dei servizi sociali e socio sanitari è stata del resto l'asse portante della elaborazione del *Piano di Zona dei Servizi Socio Sanitari*, esperienza non presente alla stesura dei precedenti progetti della L. 285/97: conseguentemente il percorso intrapreso con il settore della salute e le finalità operative condivise saranno utilizzate come "valore aggiunto" delle scelte da attuare nel *Piano triennale*. Si rammenta altresì che la nuova operatività integrata viene espressamente richiamata anche nella *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, approvata l'8 novembre 2000.

Un particolare rilievo dovrà essere rivolto all'ambito degli interventi educativi, coinvolgendo anche il *Terzo Settore* in una progettualità comune per quanto attiene alle tematiche della *prima infanzia*, valutata come ambito di intervento prioritario nel *Piano di Zona dei Servizi Socio Sanitari*, e della *integrazione sociale e culturale dei minori stranieri*: fenomeno in costante aumento nel nostro territorio, come si evidenzia dai dati prodotti dall'*Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza*, anche nell'ottica di un maggiore

sostegno al mondo adulto che circonda e sostiene la crescita infantile facilitando, complicando od impedendo il raggiungimento delle normali tappe evolutive.

Aree di intervento:

Il Programma triennale 2000-2002 dovrà seguire le disposizioni della Legge 285/97 applicandole in maniera specifica alle esigenze della Città di Venezia, anche alla luce delle indicazioni nazionali sulla nuova progettualità ed alla valutazione dell'impatto delle risorse precedenti messe in campo, orientandole in modo peculiare alle seguenti aree di intervento:

- sostegno alle competenze genitoriali
- sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni
- sviluppo delle risorse educative e comunitarie come aiuto alle politiche di tutela minorile.

Obiettivi progettuali:

La Città di Venezia intende proporre un quadro organico di riferimento, delineando nel contempo delle priorità, onde evitare la frammentazione e la casualità degli interventi. Le modalità operative da attivare nel predisporre e nel gestire tali interventi sono da ricercarsi nella più ampia sinergia tra settori e servizi del pubblico e del privato sociale, sinergia che viene intesa come condizione necessaria per accedere ai finanziamenti previsti. La Città di Venezia assume un ruolo promotore e di coordinamento, e non di gestore diretto di risorse e servizi, al fine di sostenere il privato sociale come soggetto autonomo di partnership con i servizi istituzionali, favorendo ed attivando anche in prima persona il lavoro e gli interventi di rete.

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali sono indicate le seguenti priorità:

- Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità;
- Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza;
- Interventi per la promozione delle relazioni familiari;
- Interventi per la promozione dei diritti nella comunità"

In attesa di rinnovare l'accordo di programma da inserire nel piano di intervento previsto dall'art.18 della Legge quadro 328, e seguendo le indicazioni delle *Linee di Indirizzo* per il triennio 2000-2002, sono stati poi approvati i seguenti progetti di massima, riferiti alla gestione dei fondi per l'anno 2000:

I. Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un 'ottica di pari opportunità, promossi dal Servizio delle Pari Opportunità

- Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza.
- Sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti
- Punti di ascolto al pronto soccorso per violenza e maltrattamenti a donne e bambini

II. Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza, promossi dai Servizi Scolastici, dai Servizi Innovativi, dal Servizio Integrato Nidi e Materne e dai Servizi Educativi

- Innovazione e sperimentazione di servizi socio educativi della prima infanzia (art.5)
- Apertura nuovi servizi "spazi cuccioli" e "cuccioli in famiglia"
- Sperimentazione di nuove forme socio educative per la prima infanzia nidi-famiglia
- Progetto multiculturalità a scuola
- Progetto la città delle bambine e dei bambini
- Progetto adolescenza
- Animazione nei reparti pediatrici ospedalieri e attività 0/6 anni nelle ludoteche cittadine

III. Progetti per l'area giovani promossi dal servizio per le politiche giovanili

- Creatività e linguaggi espressivi nei centri di aggregazione giovanile
- Realizzazione di corsi e laboratori per la promozione dei nuovi linguaggi espressivi
- Realizzazione laboratorio guidato "Immagini e diritti, diritto all'immagine"
- Scuole multiculturali per la valorizzazione delle diversità

I. Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità

PUNTO DI ASCOLTO TERRITORIALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA

L'intervento, iniziato nel luglio 1999, è stato nel complesso orientato ad uno stile professionale di promozione e valorizzazione delle risorse e competenze femminili, così come previsto sia dagli orientamenti alla progettazione della Legge n. 285/97 (Capitolo II, 12) sia dall'art. 3 dell'*Accordo di Programma*. Il Progetto è nato dall'esperienza del Centro

Antiviolenza, servizio dell'Amministrazione comunale attivo dal 1994 che si rivolge a donne che subiscono violenza e maltrattamenti o che vivono particolari situazioni di disagio. Il lavoro quotidiano ha dimostrato, come del resto risulta anche da una recente indagine condotta a livello nazionale dall'Istat, che il fenomeno della violenza alle donne è diffuso nel nostro Paese, e che tale violenza si colloca in particolare all'interno delle relazioni familiari. Per questo si è ritenuto opportuno creare nuovi e diversificati punti di ascolto territoriali cui le donne in difficoltà, accompagnate dai/dalle propri/e figli/e, potessero rivolgersi anche in situazioni di emergenza. Si propone la continuazione dei "punti di ascolto", decentrati nel territorio veneziano, a cui le/gli adolescenti, le donne, le bambine, i bambini che sono a rischio violenza o che vivono relazioni violente, possono rivolgersi per ottenere le capacità e gli strumenti necessari per favorire, nell'immediato, la rottura delle relazioni di abuso, e successivamente il recupero di consapevolezza di sé ed una buona qualità di vita. Vista la positiva esperienza di lavoro svolta presso il *Punto di Ascolto Territoriale* del Lido di Venezia nella realizzazione del progetto sopra indicato, intervento attivato dal luglio 1999 e attualmente in corso, si ritiene opportuno la sua prosecuzione per un periodo pari ad altri dodici mesi. La struttura "Punto di Ascolto", oltre che possedere l'idoneità tecnologica e funzionale al servizio, ha dimostrato di essere adatta a garantire anche il ricevimento di donne e minori in assoluta riservatezza ed anonimato. Particolare rilievo è stato dato nella prima fase del progetto all'intervento formativo, curato dal Centro Antiviolenza, sulle operatrici e le volontarie dell'Associazione "Lido Donna". Tale percorso formativo si è articolato in un ciclo di incontri di approfondimento con esperte/i sui temi legislativi, psicologici e organizzativi connessi all'attività del servizio; contemporaneamente le operatrici e volontarie hanno sostenuto, a cadenza periodica, *stages* presso il *Centro Antiviolenza*. È stato inoltre creato, grazie al lavoro quotidiano nella risoluzione dei singoli casi, il primo nucleo di una rete tra i servizi del territorio, fondamentale al fine di integrare gli interventi e rispondere più efficacemente alle richieste della popolazione soprattutto femminile.

Il progetto:

Il territorio individuato in maniera privilegiata per il presente progetto e la sua continuazione è quello corrispondente al Quartiere n. 3 Lido, Malamocco e Alberoni, ora *Municipalità*, ed al Distretto Socio Sanitario n.3 della A.U.S.S.L. 12; territorio in cui gli adolescenti e le donne difficilmente trovano tempi e spazi di socializzazione e di

“ricreazione” e più facilmente possono essere esposti a situazioni di rischio ed a violenza, anche in ambito familiare.

Il progetto prevede, due linee di intervento: a) **Punto di Ascolto territoriale di contrasto alla violenza nei confronti di donne, bambini/bambine**, b) **Sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti**.

Obiettivi:

Attraverso la creazione dei punti di ascolto territoriali e gli interventi di sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti si intende:

- costruire percorsi di formazione del personale dei servizi territoriali assieme al Centro Antiviolenza;
- individuare ed organizzare la produzione di protocolli di lavoro che, sugli interventi antiviolenza, integrino l’approccio di genere nella cultura dei servizi;
- individuare ed organizzare, in collaborazione con gruppi di aggregazione esistenti nel territorio, spazi di aggregazione ludico-educativi per adolescenti, ragazze e ragazzi, come prevenzione di comportamenti a rischio e di “esposizione” ad abusi e violenza, proponendo la valorizzazione di una cultura giovanile aperta alle differenze;
- realizzazione, con l’Associazione *Lido Donna*, di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della violenza a donne, bambine/i ed adolescenti e sugli interventi di contrasto relativi, come pure interventi volti a promuovere l’aggregazione sociale dei più giovani.
- promuovere una cultura che riconosca in particolare a bambine/i ed adolescenti diritti di cittadinanza a partire dalla valorizzazione delle loro forme di comunicazione e di aggregazione e dalle fenomenologie di disagio e di violenza, sia per valorizzare la loro capacità di intercettare e contrastare la violenza sui minori.
- promozione nel territorio e presso i servizi una cultura più sviluppata della prevenzione ed il trattamento della violenza su adolescenti, donne, bambine e bambini in un’ottica di cultura di genere.

Verifiche:

Per verificare l’andamento degli interventi si prevede la costituzione di un *Gruppo di coordinamento del progetto*, cui parteciperanno i responsabili delle azioni summenzionate.

Tale gruppo di coordinamento dovrà periodicamente monitorare l’attuazione del progetto.

PUNTO DI ASCOLTO AL PRONTO SOCCORSO PER VIOLENZA E